Anno - XXXIII — N. 110 UDINE Mercoledì 21 Aprile 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 10 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'Italia e il suo problema militare.

Stavo, ancora tempo fa, per rilevare, su questo giornale, un articolo col titolo medesimo qui sopra esposto pubblicato nella rivista «L' Italia all' estero», e dovuto alla penna di Ricciotti Garibaldi, quando sopraggiunse improvviso il periodo elettorale, il quale, attraendo me pure nelle sue spire.... morbose, mi tolse la buona volontà di riprendere la penna su argomenti intorno ai quali da lungo tempo mi sono permesso intrattenere i lettori.

Il problema militare è la più ponderosa questione che l' Italia abbia oggidì sulle spalle, e semplici articoli di giornale non possono arrivare che a sfiorarlo; anzi, non possono e non devono avere di mira che di risvegliare lo spirito marziale della nazione, da troppo tempo depresso, e concorrere a formare nell' opinione pubblica quella corrente favorevole ch è altamente necessaria per affrontare e risolvere l'arduo problema, per uscire da quello stato di irresolutezza in cui ci troviamo tutt' ora e che è tanto dannoso agli interessi avvenire della nazione.

Gli articoli di indole militare che si pubblicano dai giornali politici, non dovrebbero toccare certi particolari qualche volta imprudenti e di natura delicata, i quali hanno sempre il carattere di provocazione e non rispondono al desiderio di pace, ma tenersi alti nella polemica e mirare esclusivamente a risollevare, come già dissi, la fibra intorpidita della nazione, per ciò che riguarda il suo armamento.

Ed in questo concetto conviene con me un illustre vegliardo, il senatore Cadolini, vecchio soldato garibaldino, fratello d' armi dell' Eroe dalla difesa di Roma del 49 fino alle balze trentine del 66. Tolgo in proposito, da una delle sue lettere direttemi, e che mi onoro di conservare, il seguente periodo:

«Spetta allo Stato Maggiore Generale meditare *in segreto i piani di guerra;* conviene solo che la stampa *persista virilmente nel concetto che si devono preparare poderose forze atte a rispondere a tutti gli eventi*».

* * *

Circa due anni fa, iniziando sulla *Patria del Friuli* la modesta mia campagna in favore della difesa nazionale, faceva la seguente premessa, che ritengo opportuno oggi di ricordare:

«Discorrere d' armi e d' armati, di fortificazioni e di campi trincerati, nel secolo in cui la società ha raggiunto un altissimo grado di elevazione civile, è un contrasto stridente, contrasto che vorremmo fosse totalmente eliminato, ciò che è nei voti di tutti coloro, e sono i più, che amano il pacifico svolgimento dell' umana attività.

«Lo scrivente di queste modeste note si è fatto molte volte una domanda: Esiste il pericolo d' una guerra per l'Italia? — Sì, il pericolo è permanente, malgrado le lodevoli disposizioni e i cordiali rapporti dei governi; la bufera che travolge le correnti pacifiche può scoppiare violenta, e nessuna forza umana può trattenerla; è un fatalismo che supera i trattati amichevoli ed ogni abilità diplomatica.

«Dato tale pericolo, dobbiamo noi italiani rimanere impreparati?»

* * *

Ecco la domanda che si devono fare gl'italiani: Siamo preparati?

Io dico di no. Ricciotti Garibaldi pare invece che sia più ottimista. Difatti, nell'esordio del suo scritto dice: «E' doloroso il constatare come sia viva e tenace la campagna di paura che si fa in Italia. L'esercito non è pronto, siamo impreparati, mancano le armi e via di questo passo.»

L'articolo del figlio di Garibaldi si presta in molti punti alla critica, inquantochè gli argomenti da lui svolti, che pur pure sortono dalla penna d'un uomo pratico e che dovrebbe parlare con cognizione di causa, non trovano sempre valido appoggio nei riscontri della storia delle battaglie, ma soltanto in qualche caso isolato delle guerre caratteristiche che prendono il nome di Garibaldine; guerre che, pur rispettando le finalità e la grandiosità del pensiero da cui era mosso il loro duce, non possono fornirci elementi validi per trarne norme sicure sull'odierna tattica e strategia guerresca, poichè agli eserciti garibaldini è mancata l'esplicazione delle grandi operazioni di guerra e la vasta cooperazione delle tre armi che formano nel loro insieme gli eserciti, fanteria, cavalleria e artiglieria.

* * *

Ricciotti Garibaldi comincia dunque col dire che non dobbiamo *aver timore sulla nostra preparazione guerresca.*

Ma è forse affermare cosa non vera, il dire che non siamo preparati? Assolutamente no. Molte e molte cose ci mancano da fare *ex novo* e parecchie già cominciate da completare; trovo inutile il ripetermi dopo quanto ho scritto, a cominciare dalla questione morale per finire con la deficienza delle fortificazioni lungo il confine orientale.

Il generale Ricciotti Garibaldi così continua: «Un esercito austriaco attirato sino al Ticino o al Po, non dovrebbe essere più sensibile per un esercito italiano, purchè questo non fosse di una inferiorità grande».

Ma l'illustre generale non ha tenuto conto, uscendo in questa sua sentenza, delle condizioni particolari dell'anima italiana. Abbandonare il Veneto intero per aspettare il nemico in Lombardia o nell'Emilia, equivale già ad aver demoralizzati esercito e nazione. Sentiranno la forza, l'esercito e il Paese, di cacciare il nemico, quando esso è ormai padrone di una gran parte del nostro territorio? Lascio ai lettori il giudizio?....

Perchè ci dobbiamo ridurre ad una difensiva, che può riuscirci disastrosa, e lottare in casa nostra, quasi nel cuore della penisola, per liberarci da un' invasione ormai compiuta, mentre per esperienza sappiamo che i colpi audaci e le mosse fulminee fatte presso il confine possono sconcertare i piani dell' avversario?

* * *

Ricciotti Garibaldi passa poi ad esaminare il valore del soldato italiano e dice: «Come elemento di guerra, il soldato italiano non è certamente secondo a nessuno».

E qui siamo *perfettamente* d' accordo; il soldato italiano ha dato prove di sublime eroismo, di slancio e di fermezza, quando però sapeva di esser condotto da capi valorosi e validi. Il soldato italiano è una *baionetta intelligente*, non sacrifica senza scopo la sua esistenza; ma per ottenere i vantaggi delle sue splendide qualità bisogna saperlo condurre bene sul campo dell' azione.

* * *

Parlando delle armi moderne, il generale Ricciotti Garibaldi si esprime così: «Un buon fucile da caccia che a trecento metri fa una rosa di un paio di metri, è un' arma assai migliore di tutti i Graz, i Mauser e i Wetterly mai inventati», e che «queste armi con le loro portentose portate e la rapidità mettono fuori di combattimento meno uomini, cagionano assai più lavoro al soldato quanto ai servizi che le riguardano e non rendono più facile la vittoria o piuttosto la decisione della battaglia, perchè non hanno modificato o annullato la carica alla baionetta come atto decisivo».

Che la carica della baionetta rimanga ancora oggi quale atto decisivo della battaglia, è vero; ma in quanto alla protenzialità delle armi moderne, il generale Garibaldi ha un concetto troppo pessimista, e si potrebbero citare numerosi esempi che contraddicono le sue teorie. Ne ricorderò uno solo, per brevità, sulla efficacia del fuoco di fucileria anche a grandi distanze.

Dai ragguagli dati dal generale Skubeleff e dal suo capo di stato maggiore capitano Kuropatkin (più tardi generalissimo dei Russi in Manciuria), sul contegno della fanteria nell' ultima fase della battaglia di Lovscia (3 settembre 1877) risultano due verità incontestabili:

I. Il tiro rapido della fanteria turca (15 colpi al minuto) eseguito a grandi distanze (2000 e 1500 passi) contro i russi, esercitò sulla fanteria nemica un *effetto sì formidabile, da renderla titubante.*

II. Se i Turchi avessero avuto il sangue freddo di sostenere l' urto della baionetta e sopratutto l' appressarsi del nemico, avrebbero trionfato della guerra.

* * *

Venendo a parlare dell' artiglieria, Garibaldi fa questo strano giudizio.

«Quando da uomini tra i più autorevoli ho sentito indicare la mancanza di buona artiglieria, mi è sempre venuta la voglia di ricordare a questi: che i cinesi, una volta, avevano l' abitudine di tentare di impaurire il nemico — prima d' impegnare battaglia — con tams-tams, cioè tamburoni, sparo di mortaretti ecc. ecc.; e quasi quasi mi pare che vi sia un seguito dell' idea direttiva dei cinesi, nel calcolo che si fa oggi dell' artiglieria, *il più potente e allo stesso tempo il più innocente istrumento per ispirare paura*».

Anche qui, il generale Garibaldi subisce forse l' influenza di ricordi personali: il difetto che ha fatto quest'arma nelle guerre garibaldine.

La storia è là a registrare i formidabili effetti del tiro dell' artiglieria. Port-Arthur ha ceduto quando cominciò a sentire l' azione potente e distruggitrice dei proiettili lanciati dai cannoni di grosso calibro, sbarcati dalle navi giapponesi.

Ad un esempio recentissimo aggiungerò uno di cent' anni fa.

L' 8 giugno 1793, alla difesa della cima di Rauss, il capitano piemontese Zin, da animoso qual era, non contentandosi dei danni inflitti al nemico, audacemente imprendeva ad inseguirlo coi suoi due cannoni, cagionando così ancora maggiori perdite; e rientrava poscia al campo fra gli applausi dei compagni ammiratori che lo salutavano con le grida di *viva il Re, viva l' artiglieria!*

* * *

Ricciotti Garibaldi tiene pure in non cale il valore difensivo delle fortificazioni; e per quanto riguarda la cavalleria, aggiunge: «che essa scrisse la sua ultima pagina nel disperato tentativo del generale Margueritte, nella guerra del 1870-1871.»

I precedenti storici e l' odierna tattica militare, modificata in seguito al perfezionamento delle armi, ci dicono invece che la cavalleria deve fare e farà molto.

A Custoza, il 24 giugno 1866, furono quei 16 squadroni del colonnello Pultz che tennero incatenate due intere divisioni italiane al piano di Villafranca; a Magenta, il 4 giugno 1859, fu il reggimento austriaco *Usseri di Prussia* che per poco non ha offuscata la gloria al duca di Magenta, il maresciallo Mac-Mahon; a Oliosi, il 24 giugno 66, fu una carica felicemente ideata e splendidamente eseguita con pochi cavalieri dal capitano Bertholdsheim che mise in scompiglio la intera divisione del general Cerale.

* * *

Il concetto che si ricava dalla lettura dell'articolo di Ricciotti Garibaldi, si può così riassumere: che non dobbiamo avere apprensioni sulla nostra preparazione militare; che le fortificazioni non contano; che l'artiglieria è un gingillo; che le armi moderne non sono che uno spreco di energie e le conseguenze del fuoco incruenti; infine, che la cavalleria ha fatto il suo tempo, mentre tutta la nostra fiducia dobbiamo posarla sulla punta della baionetta e sulle milizie improvvisate.

Ora, non v'è nessuno che non possa e non debba vagheggiare l'ideale della nazione armata, uno dei postulati della democrazia e il grande ideale di Giuseppe Garibaldi; ma figuriamoci un po' queste masse di cittadini improvvisate soldati, sia pure animate dai più caldi sentimenti patriottici, disposte al sacrificio, di fronte ad un esercito agguerrito, anche di piccole proporzioni, omogeneo, disciplinato e abilmente condotto da validi capi!.... Non c'è da farsi illusioni sui risultati di un tale incontro: al primo urto, tutta quella massa di armati *senza alcuna preparazione e senza l'ombra di affiatamento* si sfascierebbe.

Per quanto sia alto il rispetto dovuto alla memoria del venerato nome di Garibaldi e per riflesso, nonchè per le sue virtù personali, al figlio di lui Ricciotti, non si possono accettare ad occhi chiusi le teorie ch' egli ci espone, poichè i fatti smentiscono molta parte delle sue affermazioni; e se gl'italiani dovessero seguire la linea di condotta ch'egli c'insegna, fin tanto che il mondo va come oggi, e come pare voglia andare per lungo tempo ancora, si arriverebbe ad una grave ed insanabile e pericolosissima debolezza nell' organismo della nostra potenzialità militare.

Giuseppe Ferrante.

I nuovi banditi

Abbiamo ricordate le dimostrazioni di Fiume, durante la rappresentazione dell' «Ernani», e precisamente dopo il coro: «Siamo tutti una sola famiglia». Per quelle dimostrazioni, vi furono condanne di polizia e bandi; ultimo fu condannato a sette giorni e poi bandito il negoziante Parigi Vaggi, accusato di avere gridato: «Viva l' Italia! Viva Garibaldi!» Egli si era stabilito da qualche anno a Fiume.

L'Ungheria prende i sistemi dell' Austria!

Aneddoti politici.

Il Re d' Italia e Guglielmo II dinanzi a un quadro.

Il *Journal* racconta due aneddoti che dice avere da fonte diretta... ma che sono inverosimili.

Anni or sono, al momento del primo incontro marittimo dei due Sovrani tedesco e italiano, Guglielmo II volle fare a Vittorio Emanuele III gli onori di una visita, la quale fu restituita da Re Vittorio sull' *yacht Hohenzollern.*

Entrando nel gabinetto dell' Imperatore, un grande quadro colpì Vittorio Emanuele.

— Ecco — disse il Kaiser con festosa espressione — ecco una testimonianza delle antiche relazioni che legano le nostre due patrie.

Il quadro rappresentava, o voleva rappresentare, un conte di Savoia che tiene la staffa a Federico Barbarossa.

«Vittorio Emanuele (continua il *Journal*) rispose prontamente:

— Vostra Maestà deve ingannarsi: o vi è un errore di persona, o il quadro è senza fondamento storico, perchè nessun principe di Casa Savoia si è mai curvato dinanzi allo straniero. Inoltre la famiglia di Vostra Maestà è fuori causa, perchè il Barbarossa non era un Hohenzollern.

L'Imperatore, meravigliato e addolorato ebbe un bell' abbondare in gentilezze verso Re Vittorio: un muro di ghiaccio separò il Sovrano tedesco dal giovine Re d' Italia.

Il re di Spagna e una macchia di caffè.

L' altro aneddoto è il seguente: nella visita fatta a Re Alfonso da Guglielmo II, questi un giorno attendeva in una sala il monarca spagnuolo per recarsi alla rivista.

All' improvviso, la porta si apre ed il giovane Re si avanza vestito da corazziere tedesco. Guglielmo II si precipita verso di lui con la mano tesa; ma ad un tratto si ferma. Una grande macchia di caffè o di the, spiccava sulla bianca e delicata stoffa dell' uniforme e precisamente sul lato sinistro, al di sotto delle decorazioni.

Che fare? Tutti erano pronti, Imperatrice, principi e principesse; la partenza era sonata.

Il Re intanto, sull' attenti, diceva al suo ospite:

— Sire, il vostro colonnello è ai vostri ordini.

L' imperatore rispose: — Colonnello, avete una grande fortuna di essere in questo momento Re di Spagna...

— Perchè?

— Perchè — rispose l' Imperatore, battendogli amichevolmente sulla spalla — se voi non foste Re di Spagna, vi metterei agli arresti per la macchia che avete sull' uniforme.

Il Re impallidì, guardò la macchia e poi rispose:

— Ecco che cosa mi tocca per non aver saputo conservare la mia bella uniforme da generale spagnuolo!..

Fra il presidente dei ministri e l'ambasciatore d' Austria.

A questi due aneddoti del *Journal*, ne aggiungiamo un terzo, che ha anche il suo significato.

Quando l' on Fortis era presidente del Consiglio gli venne annunciata, un giorno, la visita improvvisa del conte Lutzow, che abitualmente faceva avvertire prima quando desiderava conferire col capo del Governo. L' on. Fortis lo ricevette con la sua abituale e innata amabilità, ma il Lutzow rimase più che mai serio ed accigliato.

— Ho un compito, egli disse, poco gradito da compiere presso V. E. Io debbo chiederle delle spiegazioni su un fatto che ha rattristato me e il mio governo e che spero il Governo italiano vorrà ugualmente doplorare.

A queste parole il sorriso pieno di bonomia e di finezza che illumina quasi sempre il volto dell' eminente uomo, era scomparso.

L' on Fortis fissò i suoi occhi dallo sguardo acuto e penetrante in volto al conte Lutzow e con la massima calma gli chiese:

— Spiegazioni? E su che, di grazia?

— Ecco. In un processo svoltosi giorni or sono a Messina contro degli arrestati per dimostrazioni politiche, l' avvocato di uno degli imputati pronunciò parole violentissime contro l' impero d' Austria, senza neppure essere richiamato all' ordine.

— E poi? fece l' on. Fortis.

— E poi, disse l' ambasciatore alquanto sconcertato, e poi... nulla. Ecco perchè vengo a chiedere a V. E. delle spiegazioni.

— Spiegazioni? Ma io non ho nulla da spiegare. La cosa non mi riguarda. Quando non faccio il presidente del Consiglio, faccio l'avvocato anch'io e so che la libertà di parola è sacra e che solo il presidente del Tribunale può, quando crede contenerla...

E qui l'on. Fortis, facendo ritornare sulle sue labbra il più fine de' suoi sorrisi, continuò: — Io posso, per fare una cosa gradita a V. E., darle un biglietto di presentazione per il presidente del Tribunale di Messina che sarà in grado, non io, di darle tutte le spiegazioni!

— Grazie — rispose l'ambasciatore; — non era ciò che volevo. E se ne andò.

Ma non per questo Barbarossa ridiscese nei piani lombardi!

Alle Donne.

In una visita al locale stabilimento carcerario ho dovuto constatare con meraviglia e rincrescimento che manca una biblioteca destinata ai detenuti. Una trentina di vecchi romanzi francesi ed italiani, divenuti logori ed incompleti pel lunghissimo uso, costituisce l' unico corredo intellettuale di un carcere, che contiene giornalmente una popolazione di più di cento individui. Pure, non è mancato qualche detenuto che li ha letti tutti, quei libri inutili: per alcuni, la solitudine e la noia sono state più forti della tendenza egoisticamente utilitaria predominante in chi ha dimestichezza col delitto. Ora che colle ultime pagine dell' ultimo romanzo anche questo conforto è cessato, non resta a quei miseri che l' opprimente monotonia della prigione.

Io domando a chi ha cuore se sia possibile immaginare uno stato di cose più tormentoso di questo, per un detenuto; e se il rifiutare a lui anche il sollievo di una sana lettura non significhi intensificargli duramente la pena inflittagli dal magistrato.

Per l' artista od il filosofo, può riuscire agevole distrarsi ed oltrepassare le pareti della prigione coll' aiuto dell' immaginazione o della meditazione: l' ambiente esteriore ha un valore relativo, per chi sa trasformarlo in modo geniale coi sogni divini dell' arte o colle indagini della ragione, per quanto anche il genio corra talvolta il pericolo di vedersi tarpare le ali da una eccessiva clausura. E' un fatto che questa, applicata rigidamente, finisce — a lungo andare — per distruggere anche le più forti virtù. Se ne avvedeva il marchese di Mirabeau, il grande ed eloquentissimo tribuno della Rivoluzione francese, quando in una delle lettere d' amore più appassionate dirette dal castello di Vincennes a Sofia Rufley, così scriveva alla dolce amica fatta — come lui — prigioniera per averlo troppo amato: «..... in questa orribile prigionia perderò il debole talento che vi ho portato e forse la vita — la minore questa di tutte le perdite: la mia testa s' indebolisce, la mia immaginazione si spegne: lo spirito diviene pigro, o almeno ha perduto la sua elasticità.....»

Ma nelle carceri sono rarissimi i bricconi di genio sul tipo di quelli tramandatici dalla storia o descritti dalla fervida fantasia di Balzac, perchè i criminali più intelligenti ed astuti, quelli che costituiscono la così detta aristocrazia del delitto, purtroppo sfuggono quasi sempre alla giustizia. Quelli che questa giunge a colpire sono generalmente i più inesperti ed ingenui, spesso di una semplicità quasi puerile, sono gl' individui deficienti di mente tratti a delinquere, piuche da pravi istinti, da difetti di educazione o di sviluppo intellettuale e morale. Molti di essi fanno il male perchè non hanno conosciuto il bene o ne hanno ricevuto una inesatta nozione; vivono nell' ombra non perchè abborrano la luce, ma perchè non hanno mai avuta la gioia di vederla, o l' hanno intravista falsata attraverso il tetro crepuscolo della loro esistenza di pigmei.

In questi esseri, già per sè stessi caratterizzati da più o meno scarso sviluppo delle facoltà psichiche, la fonte del pensiero s'inaridisce presto se i fatti della vita reale non vi gettano una continua e fresca corrente d'idee sempre nuove e diverse. Il loro spirito già debole e predisposto ad assumere riflessi patologici, se viene isolato dal mondo ed abbandonato a sè stesso, percorre in breve — e con terribile rapidità — tutta la scala delle malattie mentali, dalla semplice malinconia alla demenza furiosa. Creato il vuoto intorno alla loro anima, questa precipita ubbidendo ad una legge analoga a quella che impera nel mondo fisico.

A colmare il vuoto che la prigione apre intorno a tanti derelitti non vi è che un mezzo; la lettura. I libri, questi mirabili condensatori dell' attività del nostro pensiero, danno vita all'anima del detenuto, come le pile elettriche danno vita alla luce. Siccome i fatti che si svolgono nell'interno delle carceri sono così semplici e privi d'interesse che assolutamente non possono costituire oggetto di un serio lavoro dell'intelletto, i libri suppliscono a questa mancanza mettendo artificialmente il detenuto in comunicazione colla vita universale che si svolge al di là della prigione. E' una respirazione artificiale quella che egli ottiene, ma intanto respira; e forse, finirà col guarirsi. Quante guarigioni prodigiose la scienza non compie coi suoi artifici! Quanti uomini e donne pervertiti non sono stati risanati da un'idea balenata improvvisamente nel loro cervello o da una parola generosa di perdono e di amore, sussurrata al loro orecchio!

Nelle nobilissime gare di filantropia che si svolgono nel nostro secolo, le prigioni formano purtroppo una landa deserta e squallida non ancora esplorata dagli spiriti eletti; eppure questi potrebbero spendervi molto degnamente i tesori dell' opera loro e raccogliervi la più larga messe d' intime soddisfazioni. Certamente è cosa bella dividere il proprio pane con chi ne è sfornito, soccorrere gl' infermi, proteggere l' infanzia, seguire, in una parola, tutte le sublimi idealità che onorano l' odierno movimento sociale; — ma in questo campo i protettori ed i filantropi sono già molti, e forse anche troppi; mentre, ad eccezione di pochi, che se ne occupano nell'interesse della scienza o per ragioni professionali, non vi è quasi alcuno che si occupi seriamente della sorte dei tanti infelici che languiscono nelle prigioni. Sopratutto, le signore e le signorine, per le quali la beneficenza è un caro bisogno del cuore e non un mezzo per solleticare la vanità, dovrebbero interessarsene e convincersi che pei detenuti l' arrivo di un libro, la visita di una persona buona e gentile sono attesi con impazienza, con giubilo. Molte di esse, che anche qui ad Udine si riversano con ammirevole slancio di carità negli ospedali per aiutare gl'infermi ed i medici nella cura degli ammalati, non dovrebbero dimenticare che vi sono nelle prigioni altri infermi, forse in condizioni più gravi dei primi — ai quali manca tutto anche, il loro interessamento e la loro parola.

Vi pensino le Signore e si ricordino pure che in una città come la nostra, ad onta del grande spirito di fratellanza e di solidarietà che vi regna, non ancora sorge — certamente per mancanza d' iniziativa, non di forze o di buona volontà — una Società di Patronato, la quale prenda a soccorrere, col consiglio e coll'opera, i liberati dal carcere e coloro che sono sulla via del delitto.

Dott. Gennaro Sannini.

* * *

Al Dott. Sannini, Segretario della nostra Prefettura, siamo grati per averci additato uno dei bisogni più urgenti delle Carceri giudiziarie di Udine, che egli da due mesi dirige con amorosa e sapiente cura: ma le sue chiare parole rimarrebbero infruttuose se ad esse non seguisse l'azione volenterosa di tutta la cittadinanza in un'opera così altamente civile ed umanitaria, quale è quella di porgere benevolo aiuto a coloro che la fatalità o la necessità ha lanciato sulla via del delitto. Nell' attesa (ahimè!.. non molto fiduciose, poichè altri tentativi a Udine caddero), che l' invocata Società di Patronato presto abbia a costituirsi ed a funzionare, noi riteniamo intanto opportuno di aprire subito una pubblica sottoscrizione per fornire al nostro carcere una conveniente biblioteca di libri utili ed istruttivi. Le offerte in denaro od in libri, saranno ricevute presso la Direzione di questo giornale e verranno giornalmente pubblicate coll'indicazione del nome degli offerenti.

L'articolista si è rivolto alle Donne, pensando senza dubbio che sotto i loro graziosi auspici gli sarebbe riuscito più facile aver causa vinta

in una quistione nella quale è in giuoco sopratutto il sentimento della pietà, che nelle donne rifulge su ogni altro: noi ci associamo a lui e nello stesso tempo ci rivolgiamo a quanti hanno nobile cuore, nella fiducia che nessuno, nei limiti delle proprie forze, mancherà di rispondere ad un appello — come il nostro — diretto a portare il sorriso ove ora non sono che le lagrime e la mestizia.

La Direzione.

Pel cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia

L'on. Rava ha diramato ai provveditori agli studi, ai presidenti agli istituti tecnici e ai capi di Istituto delle scuole secondarie, la seguente circolare:

« Nel 1911 il popolo italiano celebrerà solennemente il ritorno, dopo 50 anni, della data memorabile in cui dal primo Parlamento, eletto coi suoi liberi voti fu proclamata la unità politica dell'Italia nel nome di Vittorio Emanuele II, suo primo Re, e di Roma capitale, acclamata dalla opinione nazionale. Ma la ricorrenza cinquantenuaria del glorioso triennio di lotta, di vittorie e di fortunati eventi, che prepararono quell'affermazione, voto secolare di tante generazioni di nostra gente, si inizia fino da quest'anno. Nel 1859 sui campi vittoriosi di Lombardia fu aperta la via trionfale che ci condusse a libertà, a indipendenza, a unità; e la rivoluzione e la annessione dell'Italia centrale, l'audace ed epica spedizione dei Mille e quella meditatamente prudente per la liberazione delle Marche e dell'Umbria e i plebisciti ne segnano le pietre militari.

Io desidero che fin d'ora, e nei due anni che a q esto seguiranno, la gioventù delle scuole, di qualunque ordine o grado, sia di frequente e con particolare cura richiamata dai suoi maestri al ricordo di così gloriosi e patriottici avvenimenti e preparata a comprenderli e a sentirne tutta la importanza civile e politica. Per l'educazione dell'anima e della mente, è di grande efficacia mettere i giovani in contatto immediato con la vita reale, facendoli partecipi delle gioie e dei dolori della società, in mezzo alla quale vivono e per cui debbono formarsi. In ciascuna scuola, pertanto, il capo d'istituto curerà che non solo gli inseg nti di storia, o quello di classe, — se manca lo speciale insegnante di storia — svolga ai propri alunni questa parte del suo programma con quella maggiore ampiezza che dal programma stesso e dal grado della scuola può essere consentito; ma altresì che almeno una volta, durante l'anno, gli alunni dell'Istituto, o tutti insieme raccolti o in gruppi di due o più classi, siano chiamati a sentire le parole d'uno degli insegnanti designato dai suoi colleghi a narrare le vicende più notevoli di quei tre anni fondamentali per la formazione della nostra unità di nazione.

Gradirò che i provveditori agli studi e i presidenti delle Giunte di vigilanza per gli istituti tecnici, ciascuno per la propria giurisdizione, mi diano notizia sollecita del nome degli insegnanti, che in ogni singolo istituto abbiano accettato l'incarico di tale commemorazione e a suo tempo del giorno in cui questa ebbe luogo. *Rava* ».

Nel mondo degli affari.

IL BILANCIO DI DUE SOCIETÀ. Troviamo nel Bollettino della prefettura il bilancio 1908 della « Società anonima cooperativa per costruzione di case operaie in Pordenone». Con un capitale sociale di l. 26.125 — cui va aggiunto un fondo di riserva di lire 266.49; assegna quale riparto utili soltanto L. 252.43: meno dell'1 per cento. Notiamo però che la Società provvide al saldo perdita 1906 (lire 383.97), il quale rappresenta un altro 1.50 per cento circa; e all'ammortamento delle case costruite, alle quali è assegnato il valore di lire 24,835.24, in lire 250.86 — un altro 1 per cento circa.

— La « Società Fornai di Pordenone », con un capitale sociale di lire 700,000 e un fondo riserva ordinario di lire 7,826.31, fruttò un utile netto di lire 23,665.78 — meno del 3 per cento. Ma qui abbiamo un fondo riserva per crediti dubbiosi di lire 4000 e un altro fondo riserva per rischi marittimi di altre lire 6000: e gli ammortamenti furono valutati 30,675.98 lire.

PER UN CONCORDATO. Il fallito Gasparini Vittorio, manifatture e chincaglierie Buia, convoca per il 29 corr., ore 10, i creditori per un concordato al 30 0/0 a due mesi dal passaggio in giudicato dell'omologazione, garante il signor Angelo Calligaro, di Buia.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Questa sera ottava rappresentazione.

Cronaca Provinciale

Pavia di Udine

— Un campanile in pericolo.

20. Il campanile della chiesa di Percotto è pericolante. La cella campanaria minaccia di cadere o sopra la chiesa o sopra la sottostante casa. Il legname che lega la cupola è marcio al punto che il campanaro teme di suonare e la popolazione è all'armata.

Delle condizioni statiche pericolose del campanile, fu avvertito anche il Municipio; e si aspetta ch'esso prenda i provvedimenti necessari.

Tramonti di Sopra

— Crisi consigliare.

20. — Ciò che si doveva aspettare è avvenuto!

Abbiamo crisi in consiglio.

Vi ricorderete che, sulle colonne di questo giornale vi accennava che i consiglieri del capoluogo in vista del malumore che regnava in paese per la mancanza della riunione del Consiglio, avevano chiesto all'Ill.mo sig. Sindaco che lo convocasse e cha questi neppure si era degnato rispondere.

Di fronte a tale atto sindacale i consiglieri hanno spedito un vibratissimo ricorso all'Ill mo signor Prefetto rassegnando le loro dimissioni. Uno solo, pieno di amor proprio, si capisce, ha creduto bene di non firmare!

Spilimbergo

— Arresto.

Ieri i nostri carabinieri arrestarono certo Del Basso Leonardo fu Natale d'anni 73 di Pinzano perchè doveva regolare un vecchio conto con la giustizia. Dovrà scontare 15 mesi di reclusione per una condanna affibiatagli dal R. Tribunale di Pordenone e che data dal 1904.

— Infortunio ciclistico.

Ieri nel pomeriggio al sig. Stievano, amministratore dei conti Attimis nella tenuta di Cosa, toccò un'incidente che per fortuna non ebbe gravi conseguenze. Transitava in bicicletta quando, forse per uno sbalzo troppo violento, si spezzò la forcella della macchina allo sterzo ed il ciclista precipitò.

Riportò delle ferite lacero contuse alla faccia, guaribili in giorni quindici.

S. Vito al Tagliamento

— Decesso.

Ha lungamente sofferto la signorina Pia de Michieli, figlia del sig. Antonio, negoziante in Manifatture e Presidente della Società Operaia, della quale annunciaste, la morte a soli 25 anni. Per mitezza di carattere e bontà d'animo ella era amata teneramente. Lascia i genitori, e parenti tutti, nella più profonda costernazione.

Da queste colonne, esprimo ad essi il mio più sincero cordoglio.

Buia

— Sur una strada,

nella frazione di Tomba ricevemmo una corrispondenza, della quale parte è molto oscura tanto che non sappiamo interpretarla e parte contiene accuse che non possiamo riprodurre. Ne togliamo solo questo particolare: che, secondo il progetto (che sarebbe stato preparato dal sig. Agostino Tondolo), la strada Tomba-Maiano risulta in alcuni luoghi alquanto ristretta; che vi sarebbe spazio sufficiente per tenerla costantemente sui sei metri, purchè non si vendessero, nel centro della Borgeta, per comodità di qualcuno, alcuni ritagli; che i borghigiani produssero istanza al Municipio, con 42 firmatari, per impedire la rivendita di quei ritagli, che dovrebbero essere riservati alla viabilità.

Cividale.

— Omicidio involontario o colposo?

20. — Domenica passata moriva, in Fornalis, tal Pietro Perigoi detto *Sculin*. Il dott. Alfredo Mazzocca, chiamato per il certificato di morte riscontrò sull'estinto traccie di violenze. Informatane l'Autorità di P. S., fu arrestato certo Giuseppe Zamero di Fornalis che, col Perigoi, aveva avuto rissa il giorno di Pasqua.

Sopraluogo fu il giudice istruttore del Tribunale di Udine ed oggi verrà fatta l'autopsia del cadavere, nel Cimitero di Rualis.

Pare che il Perigoi abbia ricevuto dallo Zamero una spinta che lo fece cadere colla testa sopra una pietra: d'onde la botta mortale.

Tricesimo

— Assemblea del Circolo Agricolo

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale del Circolo Agricolo. Venne approvata la relazione morale fatta dal presidente dott. P. Capellani ed il rendiconto della gestione 1908. A consigliere vennero eletti i signori Capellani cav. dott. Pietro, Colaone Giacomo, Comello Antonio, Iannis Domenico, Martinis Nicolò e Pascolini Gio. Batta. A revisori dei conti i signori Bortolotti cav. Arnaldo, Ellero Vincenzo e Masotti nob. Giovanni.

Mortegliano

— Nuovo presidente

Ieri venne nominato presidette della Società operaia di M. S. il signor Tomada Canciani.

Tolmezzo.

— Cose del Comune — Una rinuncia dopo l'altra.

Come già v'informai, tempo addietro il Municipio bandiva un concorso per la nomina dell'ingegnere Municipale. Vi furono due concorrenti. Appena nominato, il primo si faceva premuroso nell'inviare subito le dimissioni; nominato il secondo, questi assunse l'ufficio, ma dopo pochi mesi, presentava pure egli le dimissioni e se ne andava.

Morto il benemerito segretario Agnoli, si procedette alla nomina del successore nella persona del sig. Bruuetti Nicolò di Pontebba. Non appena nominato questi rinunciava.

Riaperto il concorso, fu successivamente nominato il cav. Zuliani Segretario di Pieve di Cadore. Anche questi ora fa sapere che non accetta!...

Grimacco

— La questione del Cimitero

Oggi abbiamo avuto qui la commissione per la scelta del fondo dove collocare il Cimitero; e il prescelto, è un appezzamento di terreno che appartiene alla famiglia del nostro egregio segretario.

Ma l'attacamento alle proprie terre, è così forte, nelle nostre popolazioni, che la madre del segretario stesso, ottima donna, credeva di poter imporre la sua volontà negativa, e si rivolgeva perciò tutta risentita contro Sindaco e assessori protestando ch'ella non voleva assolutamente cedere il fondo stesso.

— E' inutile, cara signora — le dissero i membri della Commissione. — Non sono già il Sindaco o gli assessori che « vogliono » la scelta di questo fondo; ma siamo noi, che lo riteniamo per il più adatto e conveniente. Mettetevi quindi il cuore in pace....

La difesa della margarina.

Nel N. 99 del giornale cittadino « La Patria del Friuli », abbiamo letto, sotto il titolo « Frodi alimentari nell'antichità » un vecchio giudizio del prof. Küssmaul, sugli effetti della Margarina.

Ma ecco qua un altro articolo pure recentissimo dell'Illustre sig. F. Baudet Membro dell'istituto al Consiglio d'Igiene e Salubrità di Parigi, il quale, autorizzando e raccomandando la vendita della Margarina, fabbricata coi moderni e perfezionati sistemi, ne fa il seguente elogio:

«...In seguito agli esperimenti ai quali ho assistito e dopo quelli fatti da me personalmente ed altri eseguiti per mio suggerimento onde ...are le qualità proprietà della Margarina, mi sono convinto che l'inventore ha procurato al consumo un prodotto nuovo e di un valore indiscuttibile.

«...In un'analisi comparativa col burrò di latte, mi risultò che il burro purissimo d'Isigny 1.a qualità, diede 3.13 0/0 di caseina insolubile nell'etere allo stato secco, mentre che la Margarina non lasciò che 1.20 0/0 di tale sostanza.

« La Margarina si conserva più a lungo del burro di latte e non prende, come questo l'odore ed il sapore acre dell'acido butirrico.

« Durante i grandi calori, quando riesce appena possibile conservare il burro senza che si liquefi, è facile di dare alla Margarina una consistenza più o meno solida.

« La Margarina costituisce un vero progresso, dirò meglio, una conquista preziosa per l'alimentazione ».

—

Quale dei due scienziati ha ragione?... Il tedesco o il francese?

Il critico

Cinematografo Edison

Ecco il variato e interessante programma di questa sera:

1. ***L'armata Vaticana*** dal vero.
2. ***Il cieco di Gerusalemme*** grandioso dramma biblico di grande interesse — e novità assoluta accompagnata con musica del M. Perosi espressamente adattata.
3. ***Cretinetti lottatore*** comicissima.

Cinematografo Volta

In questo elegante ed apprezzato salone il programma viene cambiato ogni Lunedì, Mercoledì, Venerdì.

Oggi Mercoledì e domani Giovedì nuovo programma.

1 — Escursione nella vallata Collina. Importantissima proiezione presa dal vero. Successo.

2 — La seconda Madre. Importantissimo ed istruttivo dramma della vita reale.

3 — L'aspiratore scena comica. Il programma è magnifico ed è certo che tutti accorreranno.

Il salone viene arriegiato da ventilatori ed aspiratori elettrici.

Cronaca Cittadina

Nel mondo burocratico.

Il nostro corrispondente da *Roma Espigi* ci invia in data 19, le seguenti notizie intorno al movimento del personale dipendente del Ministro Finanze:

Il dott. Carlo Bianchi, ricevitore del registro di Gemona, è stato collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio.

Il sig. Bruto Ravaioli aiuto d'Agenzia delle Imposte dirette di 4.a classe a Udine è stato promosso alla 3.a classe.

Il sig. Tesitori Antonio di Gemona è stato nominata Aiuto d'Agenzia di 4.a classe nell'Amministrazione delle Imposte Dirette e destinato a prestar servizio nell'ufficio di Gemona.

Il sig. Augusto Dall'Osta, Direttore di 3.a classe nei depositi delle Privative, è stato trasferito dal deposito Privative di Pescara al congenere di Udine dal 1.o Maggio prossimo.

Il Sig. Trinchero Agostino, Commissario Amministrativo di 2.a classe nei Depositi delle Privative di Udine è stato trasferito al congenere di Torino dal 1. Maggio prossimo.

= Commissione di beneficenza.

Affari approvati: Palmanova. Asilo Infantile. Bilancio 1909. — Cividale. Congregazione di Carità. Accettazione legato Beltrannelli. — Udine. Collegio della Provvidenza. Alienazione di terreni. — Pontebba. Statuto, Asilo Infantile. — Cordovado. Asilo Infantile Prelevamento del fondo di riserva e storni. Licitazione privata per ampliamento (chiesti documenti). — Tarcetta, Congregazione di Carità compenso di Tesoreria. — Udine. Ospedale Civile vendita di terreno. — Montereale Cellina, Travesio, Roveredo, Forni Avoltri. Congr. di Carità. Bilancio 1909. — Venzone. Pio Istituto Elemosiniero. (Cessione di area). Affranco corrisposione livellaria. — Udine Ospizio Esposti. Acquisto di 30 letti. S. Vito al Tagl. Osped. Civile. Retta per dozzinanti agiati. — Cividale. Osped. Civile. Svincolo di L. 3000 Ditta Angeli.

— Il riposo settimanale

L'Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti ha indetto per oggi Mercoledì alle ore 15 nei locali sociali una riunione di proprietari di forno per l'applicazione nell'industria della panificazione della legge sul riposo festivo e settimanale nelle aziende industriali.

Detta legge è stata recentemente fatta applicare dal competente circolo del lavoro nei panifici di diverse città; ed ora il Circolo dell'Ispettorato del lavoro di Brescia ha sollecitato l'Associazione a promuovere un accordo fra i proprietari di forno di Udine perchè anche nella nostra città venga nell'industria della fabbricazione del pane osservato il riposo settimanale.

Alla importante riunione prenderà parte Ispettore del lavoro del Circolo di Brescia, sig. Carlo Cassara espressamente venuto ad Udine.

Per venerdì è indetta una riunione di operai panettieri, in relazione allo stesso argomento.

— Le sorprese del riposo settimanale.

Abbiamo già narrato il « casetto » dei parrucchieri, alcuni dei quali lunedì aprirono in seguito a permesso verbale — mentre gli altri, dopo avere protestato regolarmente contro tale irregolarità, facero una scampagnata sugli amenissimi colli di Santa Margherita. Un altro « casetto » era già accaduto domenica, nel ramo negozianti: un delegato di questura ed un funzionario dei vigili urbani concessero (verbalmente, anch'essi: ma con quale autorità?...) il permesso di aprire sino a mezzogiorno i loro negozi, autorizzandoli pure a tener gli agenti.

Gli altri negozianti, offesi nei loro interessi e giustamente indignati, se non avranno spiegazioni e soddisfazioni sufficienti, si rivolgeranno direttamente al Ministero, saltando la Giunta e il Prefetto.

— Il Comitato degli operai tipografi in seduta.

Ieri sera si riunì il nuovo Comitato della Società Tipografica per l'asseggnazione dei referati. A presidente venne nominato A. Cremese a vicepresidente C. Del Bianco, a segretario contabile P. Braidotti, a vice-segretario P. Facini, a vice-contabile D. Paolini.

Indi venne deliberato di ritardare la pubblicazione del numero unico con le biografie di alcuni operai tipografi che dalla organizzazione ritrassero e ritraggono benefici disconoscendone le benemerenze e l'utilità.

A lungo venne discusso sulle 9 ore di lavoro, accettate dai principali di tipografie. Il nuovo orario andrà in vigore senz'altro col giorno tre maggio.

— Le lezioni alle Normali.

Essendo completamente scomparsi i casi di scarlattina che si erano manifestati giorni addietro, le scuole Normali furono riaperte l'altro ieri.

La mostra di carrozzerie e sellerie.

La maggior parte dei ruotabili allineati sotto la loggia Municipale, è costituita da carrettini a due ruote, tanto in voga adesso e tanto comodi per piccole passeggiate, ai quali la moda vuole s'imponga il nome francese « charrette » anzichè l'italiano carretta o carrettino, se il diminutivo piace di più.

Ne presenta 15 tipi soltanto la ditta Amadio Modoni di Padova: eleganti, solidi; cinque, tutti degni di ammirazione, la ditta Patrizio Bolognesi di Bologna e alcuni la ditta Vittorio Modena.

Ma forse le vetture più belle per eleganza, accuratezza e finezza di lavoro sono quelle che espone la ditta Bertoncelli e Benetti di Bassano. Fra gli altri ruotabili suoi noto un legnetto mezzo coperto ch'è un gioiello di signorilità. Distinti sono pure, di questa ditta, la « Farfalla », la « Cacciatora », la carretta a quattro posti e la giardiniera.

Oltre alle 15 carrettine la ditta Modoni di Padova presenta parecchi altri tipi che soddisfano l'occhio e appagano il gusto: un « Tonnò », due « gheg », delle Pistoiesi coperte, una « Vittoria » un « landeau » ecc.

L'industria udinese va facendo continui progressi anche in fatto di carrozzeria. L'abbiamo notato fin dall'anno scorso. Non vogliamo con ciò istituire confronti, nè dar adito a che questi vengano istituiti da altri. L'industria della carrozzeria è si può dire ancora bambina da noi, in fatto di ruotabili di lusso. Ma vediamo proprio con piacere che alla solidità indiscussa del lavoro e alla precisione, si va sempre più associando l'eleganza.

Le linee un po' rigide e inflessibili, scompaiono, per dar agio a quella snellezza e a quella, diremo così, flessuosità che costituisce l'eleganza di questo genere di lavori.

Napoleone Pizzamiglio presenta un legnetto coperto, un «ghez» una carretta friulana e una pistoiese di vimini con balocchino; Umberto Moro, carrettiere, una pistoiese, un legnetto, un *laudeau* e un *phaeton*; Luigi Meretto, due legnetti coperti e una vittoria; il Filipponi, una vittoria e una Pistoiese, un legnetto mezzo coperto e una carrettina; Lorenzo Tagliarol di Pordenone, due legnetti greggi, una vittoria, un legnetto coperto, due pistolesi e una carrettina. Sono tutti lavori di qualche pregio, lodati dal pubblico che accorre numeroso a visitare le mostre.

* * *

In fatto di sellerie, la mostra più completa, più ricca e più artisticamente bella, è quella della ditta Sarpio e Co., successori di Sutto, Milano. Questa mostra occupa il Tempietto di S. Giovanni, anzichè essere compresa nella sala Aiace. Il Tempietto contiene un campionario di tutto quello che offre la primaria casa Milanese, cioè tutto che può occorrere ad una delle più ricche scuderie principesche. Non è il caso di scendere in particolari a specificare tutto quello che si può ammirare per eleganza, finezza e solidità in questa complessa mostra: ce ne vorrebbe.

Gli espositori friulani nella sala Aiace espongono quasi tutti specialmente finimenti per cavalli, sia di lusso che da tiro. Sono finimenti lavorati con molta cura, con eleganza e con molta solidità. Michele Fontana e Co., Luigi Padovani di Udine e Vittorio Piutti di Pordenone, presentano all'incirca gli stessi capi, con poche differenze. Il maniscalco Angelo Custodazzi espone invece parecchi ferri da cavallo, lavorati bene.

Le premiazioni.

La Giuria visitò ieri le mostre di carrozzeria e selleria. Constatò i progressi della produzione locale ed assegnò i seguenti premi:

Carrozze: Modoni Amadio, Padova L. 100 — Bertoncello e Beretto, Bassano 25 — Filipponi Giovanni, Udine 45 — Modena Vittorio, S. Giacomo Roncade di Mirandola diploma — Talarol Lorenzo, Pordenone L. 15 — Meretto Luigi, Udine 25 — Moro Umberto, Udine diploma — Patrizio Bolognesi, Bologna diploma di medaglia d'argento.

Selleria e valigeria: R. Sappio e C., Milano primo premio L. 100 per finimenti di lusso e sellerie — Ambrogi Gaetano, Vicenza 25 — Padovani Luigi, Udine secondo premio per finimenti da carrozze diploma di medaglia per il complesso — Vittorio Piutti, Pordenone diploma per finimenti da carro e medaglia d'argento per il complessivo — Fontana Michele e C. di Udine, primo premio per finimenti da carro 50, secondo premio per finimenti di lusso 25 — Peressoni Giovanni di S. Daniele, copertoni impermeabili diploma di medaglia d'argento — f.lli Schileo di Lancenigo, ferri per morsi L. 10 e diploma — Enrico Schileo di Lancenigo diploma e L. 10 — Pattaro Vittorio di Lancenigo diploma e L. 10 — Angelo Custodazzi di Udine diploma di medaglia d'argento.

— I mercati di ieri

Bovini

Buoi N. 21 Vacche N. 43, Vitelli 25 Torelli 12 Vendite buoi ungarici N. 13 a L. 182 Vacche N. 16, da lire 190 a L. 400 Vitelli N. 11 a L. 220.

Cavalli.

Cavalli presentati alla fiera N. 495 venduti N. 78 pa L. 165 a L. 1200 Muli N. 4 venduti 1 a L. 1.80 Asini 15 venduti nessuno.

Il circuito di stamane.

Stamane fuori porta Pracchiuso, secco dopo le 4 è cominciata ad affluire molta gente per assistere alla partenza dei cavalli per il circuito Minisini, dei 104 Kilometri.

Alla partenza erano riunite circa duecento persone, malgrado l'ora mattutina. Notiamo della presidenza il Co. Frangipane, il cav. Ziboldi di Cremona, il dott. Fabris, i fratelli Perusini il marchese Mangilli, il sig. Minisini, il sig. Broili e altri.

Alle 4.32 partì il primo concorrente: Enrico Biglia con *Capriol* (1). Alla distanza di due minuti ciascuno seguirono gli altri con quest'ordine: Fossato Ernesto con Elettra, Giacomo Perusini con *Good-Kope*, Enrico Santi (in luogo di Lucio de Gleria) con No-Sai, Lauro Mainardi con *Tack*, Massimo Mangili con Lady Mayd, Lizzi Innocente con Isabella, Francesco Dolce con Corniduri, Giorgio Pontoni con Serbia, Costantino Perusini con *Alabarda*, Antonio Franza con Biby, Giuseppe Cosmitz con Master-Tom, Lucio Fornera con Idra Fly, Giuseppe Grinovero con Contessa.

Giuseppe Scherer con Lisa, Francesco Bon con Lisa ed Enrico Coiutti con Lisa. Si sitirarono: Emilio Giuriato, Francesco Basilli e il capitano Pasini, quest'ultimo in causa le esigenze del servizio militare.

Alle 7 era stato segnalato a Tarcento Antonio Franza, il dedicesimo partito, che aveva già oltrepassato tutti gli altri.

I primi arrivati a Cividale.

Il nostro corrispondente cividalese ci scrive:

Ecco l'ordine dei primi arrivati a Cividale:

1. Dott. Giacomo Perusini, con cavallo montato, ore 5.27 — 2. Ernesto Fossati, ore 5.272 — 3. Coiutti Enrico ore 5.275 — 4. Mangilli, ore 5.28 — 5. Franza Antonio, ore 5.28.20 — 6. Lizzi Innocente ore 5.29 — 7. Pontoni ore 5.32 — 8. Francesco Dolce ore 5.33 1/2 — 9. De Fornera dott. Lucio ore 5.39 — 10. Perusini ore 5.40 — e poi Cosmitz, Grinovero e gli altri, tutti a cavallo attaccato.

A riceverli alla stazione si trovavano: il dott. Arrigo Dalan, veterinario, dott. Antonio Sartogo, medico, Mario Podrecca, il direttore del Forumiuli, sig. G. Fulvio e tanti appassionati per cavalli e sport in genere. La medaglia sarà assegnata al I arrivato dott. G. Perusini.

I premi sono così assegnati: Pontoni Giorgio I premio L. 400 e coppa d'argento dono della ditta Minisini — percorse, con cavallo attaccato, i 104 chilometri in ore 5 e 7 minuti; II, lire 300, Coiutti Enrico, III, lire 200, Mangilli Massimo; IV, lire 100, Fossati Ernesto.

La coppa d'argento donata dal sig. Lopez Janos, fu vinta dal signor Costantino Perusini, che giunse primo al traguardo sopra cavallo montato.

(1) Seguiamo in *corsivo* i nomi dei cavalli montati, e in carattere tondo ordinario quelli attaccati.

Arrivi al traguardo.

	Partenza		Arrivo	
Fossati Ernesto, (Elettra)		4.32.10		10. 8
Perusini Giacomo, *Good-Hope*	»	4 34 08	»	11.03.06
Tumiotto Giovanni, Zebra	»	4.35.30	»	10.11.58
Enrico Santi, No-saj	»	4.59. —	»	10.57.29
Lauro Mainardi, *Tack*	»	4.37.05	»	
Mangilli Massimo Lady-Mayd	»	4.39.17	»	10.05.32
Lizzi Innocente, Isabella	»	4.40.05	»	
Dolce Fancesco, Corniduri	»	4.42 07	»	10.20.46
Pontoni Giorgio, Serbia	»	4.44 05	»	9.55.01
Perusini Costantino, *Alabarda*	»	4.45.59	»	10.56.06
Franza Antonio, Biby	»	4 47.30	»	10.45.51
Giuseppe Cosmitz, Master-Tom	»	4.48 35	»	11.25.12
Fornera Lucio, Hidra-Fly	»	4.49 06	»	11.05.50
Giuseppe Grinovero, Contessa	»	4.51.58 1/2	»	10.56.07
Giuseppe Scherer, Lisa	»	4.53.09	»	
Lichtensteiger Alberto, *Disco*	»	4.53 58 1/2	»	
Bon Francesco, Lisa	»	5.20.15	»	
Coiutti Enrico, Lisa	»	4.55.15 1/2	»	10.1

Le corse di domani.

Domani, nel pomeriggio, alle ore 3 in Giardino grande, avremo la seconda giornata di corse.

Nel programma sono annunciate tre gare.

Premio Trieste (*Handicap*) per i cavalli che presero parte al Premio Ospiti, L. 150-125-100 e bandiere.

Premio Castello (Handicap) per i cavalli che presero parte al premio fiera L. 150-125-100 e bandiere.

Premio Friuli (Handicap) per i cavalli che presero parte al Premio Avvenire, L. 100-75-50 e bandiere.

— Per il 1. Maggio

La Camera del Lavoro ha stabilito che per il 1. Maggio sia tenuto un banchetto, fra soli operai organizzati, nei locali della Cucina popolare di Udine, fissando la quota in L. 1,25.

Ha invitato l'avv. Giovanni Cosattini a tenere una conferenza per quel giorno.

La sera, nella sala Cecchini, ad iniziativa dei socialisti avrà luogo una grande festa famigliare con l'estrazione, fra gli intervenuti, di una bicicletta nuovissima da uomo e una macchina da cucire.

Naturalmente la festa si chiuderà con l'immancabile ballo.

Anche i democratici cristiani invieranno l'adesione alla festa del 1. Maggio e pubblicheranno un numero unico.

— Ancora « Furlanskem ».

Anche il *Caffaro* di Genova, si occupa del manifesto sloveno con lo stemma del nostro Comune diramato in Carniola e nella Carinzia per l'occasione della Fiera; e intitola il suo breve articolo: *I croati di Udine.* Ci risparmiamo dal riprodurne alcune considerazioni, più amare dell'amarissimo Adriatico!

— Sponsali.

Stamane, dinanzi all'assessore Comelli si giurarono fede il Dottor Domenico Venchiarutti medico a Buia e la gentile signorina Francesca Tremonti. Furono testimoni all'atto il D.r Luigi Domenico Galeazzi e il D.r Pietro Ciceri.

Auguri.

— Il Commercio Friulano

Ieri è uscito il giornale da noi annunciato « *Il Commercio Friulano* » ricco di articoli, di notizie attinenti il commercio della nostra regione.

— La Gara nazionale di tiro a Segno

Domattina alle ore 9 al Campo di tiro, fuori porta Venezia, seguirà l'inaugurazione della Gara Nazionale di tiro a segno.

Alla cerimonia sono invitate le autorità e il comitato d'onore della Gara.

Da tutta l'Italia sono pervenute numerose adesioni che assicurano alla Gara uno splendido risultato.

—

I premi saranno esposti stassera e domani in una vetrina del negozio Reccardini e Piccinini in via Mercatovecchio.

—

La Gara si chiuderà il 1 maggio.

Il giorno 2, alla presenza delle autorità, delle patronesse, ecc. avrà luogo la *Gara Reale* e nel pomeriggio si faranno le premiazioni.

— La disgrazia di un meccanico.

Ieri mattina da Porta Pracchiuso entrava in città uno squadrone del 24.o cavalleria « Vicenza » Lo squadrone marciava in due file sui cigli della strada. Certo Del Mestre Giuseppe di Luigi d'anni 24, meccanico addetto all'officina Agnoli e Diana, volle passare in bicicletta in mezzo ai cavalleggeri. Un cavallo che non era montato ma tenuto per le guide da un soldato, imbizzarritosi gli sferrò un calcio causandogli una ferita contusa ed escoriazioni al terzo inferiore della gamba destra.

All'ospitale, ove fu subito accompagnato in vettura, fu accolto dal dott. Marzuttini che lo dichiarò guaribile in 10 giorni.

— L'arrestato di Ragogna.

L'ufficiale di marina austriaca Slecheldorfer Giacomo che recentemente veniva arrestato a Ragogna è stato tradotto alle nostre carceri.

Dall'inchiesta dell'autorità risulterebbe che il giovane ufficiale non è una spia, ma un truffatore.

— Parto trigemino.

L'altro giorno a Cussignacco, una vacca d'anni cinque di razza Simenthal appartenente al Sig. Agostino Bortolussi, partorì regolarmente prima due vitelle e ultimo un bel vitello, questo più sviluppato delle due prime.

Non è molto raro, il parto trigemino nei bovini, ma in questo caso v'è di importante lo stato di sviluppo dei tre soggetti, la loro salute e vivacità, che danno a sperare che, l'allattamento procedendo regolare e sufficente, il loro allevamento riesca perfettamente.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Il modo più semplice di associarsi alla Patria è di consegnare l'importo all'ufficio postale del paese ove si risiede.

Le truppe macedone cingono la capitale.

Costantinopoli 20. L'avanguardia delle truppe macedoni che occupa la linea da Santo Stefano alla Caserma Daud pascià, fece sette miglia fuori di Costantinopoli.

36.000 uomini con forte artiglieria sono già concentrati a Hademkoi. Anche le truppe di Salonicco marciano in prossimità della capitale, dirigendosi verso Yldia-Kiosk. Si attende per domani la entrata nella città. Si arresterebbe stanotte i deputati per servirsene come ostaggi. Molti deputati hanno raggiunto Santo Stefano. Le truppe di Salonicco proclameranno Rechad pascià sotto il nome di Makmud V.,

Si crede sapere, (quantunque i giovani turchi tengano il piano segreto) che l'ala destra entrerà a Stambul e occuperà subito il ministero della guerra, la Porta, il Parlamento, mentre la sinistra si impadronirebbe dei sobborghi di Galata e di Pera. L'avanguardia dell'ala sinistra ha preso già possesso delle alture di Pera e del Bosforo che dominano il palazzo del Sultano. In quanto al centro dell'esercito, si accontenterebbe di assicurare l'ordine e di impedire il saccheggio.

I propositi dei giovani turchi.

Costantinopoli 20. Hussein pascià comandante l'esercito macedone, diresse al capo di stato maggiore generale del Sultano un dispaccio biasimante vivamente la rivolta militare. Dice che scopo e dovere dell'esercito in marcia è di consolidare il governo costituzionale e dimostrare che nessuna legge e nessuna forza è al disopra della costituzione. Essa darà l'ultima definitiva lezione ai traditori. La popolazione e i soldati rivoltosi saranno protetti, soltanto gli istigatori e i loro complici non potranno sfuggire alle meritate pene. Saranno rispettati gli *ulemas*, tranne alcune spie che, camuffate da *ulema*, osarono avvilire la religione e propagare la rivolta.

L'ordine interno del paese non sarà turbato. La vita di tutti sarà rispettata. I capi delle mission esteri estere e tutti gli stranieri non saranno molestati.

IL SULTANO ABDUL HAMID TENTA FUGGIRE.

Costantinopoli, 20. Niazi bey ha telegrafato al fratello del Sultano, Resciad Effendi, di tenersi pronto a salire sul trono. Il Sultano avrebbe fatto preparativi per tentare di fuggire. Gran parte del suo servidorame è fuggito.

Il Sultano si rivolse invano alle ambasciate inglese e francese, pregandole di impedire la sua detronizzazione: le ambasciate risposero di non poter fare nulla.

L'ex gran visir Hilmi pascià chiamato a palazzo dal Sultano si ricusò di recarvisi, non volendo più trattare col Sultano, che quindi non vede altro scampo che l'abdicazione.

Anche l'alto clero, inorridito dai macelli di ufficiali ordinati dal Sultano lo ha abbandonato dichiarando che le leggi del Cheriat non tollerano siffatte atrocità.

Le potenze non interverranno.

Vienna, 20. Fra le potenze sarebbe già intervenuto, a proposito degli avvenimenti in Turchia, uno scambio di vedute; ed avrebbe avuto per risultato un accordo sulla base del non intervento.

L'intervento non sarà necessario che nel caso in cui gli stranieri abbiano bisogno di protezione e l'invio nel mediterraneo di navi tedesche, inglesi, francesi ed italiane si effettuerebbe per il solo scopo di tutelare l'interesse dei connazionali.

Tutto si appianera?

Salonicco 20. — Lo stato degli animi è un poco più conciliante; tuttavia il comitato « *Unione e Progresso* » continua ad esigere la pena di morte dei colpevoli, e un cambiamento intero della guarnigione di Costantinopoli.

Dalle 11 di stamane il comandante del corpo di Salonicco trovasi in continue trattative con Costantinopoli; probabilmente si esigerà, oltre il cambio della guarnigione, la reintegrazione del gran visir Hilmi pascià degli altri ministri, e del presidente della Camera Ahmed Riza. Il Sultano dovrebbe essere mantenuto nel trono ma con maggiori restrizioni dei suoi poteri.

Costantinopoli, 20. — I giornali della sera esaltano le truppe giovani turche con e liberatrici della popolazione ed ammoniscono quest'ultima alla calma altrimenti potrebbe verificarsi l'intervento straniero, desiderato dai reazionari, e che distruggerebbe l'indipendenza della nazione. Ovunque circolano manifesti intolati: « Buone notizie; siamo calmi! ».

Gli eccidi in Asia

Alessandretta, 20. — Nel litorale di Bayaz i mussulmani hanno fatto uscire 400 forzati e li hanno armati. Ciò preoccupa molto la popolazione cristiana.

Ad Abdes i lazzaristi e parecchie migliaia di armeni si trovano circondati dai kurdi.

Mandano da Mouch che vi sono disordini gravi in quelle località.

Si dice che a Adana vi siano stati uccisi cinquemila cristiani.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Stamane alle ore 9 1/2 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione cessava di vivere

Eleonora Barbiani-Martuzzi.

Il marito, il figlio ed i congiunti tutti partecipano coll'animo straziato da immenso dolore l'irreparabile perdita.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 18 partendo dalla casa in Via Rauscedo N. 2, alla Metropolitana. Si dispensa dalle visite di condoglianza. Serve il presente di partecipazione personale.



Comunicato

Il sottoscritto rinuncia al III.o premio assegnatogli per la Mostra del Bue grasso, perchè non classificato giusta la finezza del *veramente Bue grasso*, come ebbero ad esprimersi esperti negozianti di Buoi grassi all'ingrosso, e Macellai, che si trovavano per combinazione presenti alla Mostra

Pravisani Adolfo

Il Sindaco del Comune di Dogna

Avvisa

che nel giorno 3 Maggio p. v. nel locale Ufficio Comunale seguirà l'asta a partiti segreti per la costruzione di un ponte con pile in muratura sul Fella e riatto della strada alla stazione in Dogna.

L'asta sarà aperta sul dato di Lire 24410.75 sarà dichiarata deserta se non saranno presentate almeno due offerte.

Le schede di offerta su carta di lire 1.20 saranno presentate suggellate all'apertura dell'asta.

Il tempo utile per le offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo scadrà alle ore 9 ant. del giorno 11 maggio stesso.

Tutti gli atti relativi sono ostensibili presso la segreteria Com.le tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Dogna li 9 aprile 1909

Il Sindaco *N. Pittino* — Il Segretario *Luigi Tonero*

APPENDICE 39

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Portava un abito di seta verdastra, il cui taglio doveva appartenere alla moda di due o tre anni prima. E il colore dell'abito stonava maledettamente con il colore dei capelli, i quali erano giallognoli e senza riflessi; si sarebbero creduti di stoppa. Del resto gli occhi erano grandi, neri e brillanti; il naso ben modellato, le labbra sensuali rosee, il mento corretto.

— Più in alto, più in alto — gridavano i monelli, quando la donna rialzava la gonna sino alle ginocchia.

La donna sorrideva e deponeva un bacio sul viso del compagno che s'agitava sul maiale che serviva ad entrambi di cavalcatura.

Un gruppo di giovanotti che doveva conoscere quella coppia assai intimamente, applaudiva o li chiamava per nome.

— Fa il volteggio, Gervais — gridavano al giovane.

— Su, Margot, un passo di can-can — urlavano alla donna.

Ma a lungo andare tutto viene a noia, e sì la coppia scapigliata discese dalla giostra, sulla quale era rimasta alcune ore.

— E adesso dove mi conduci, Margot? — domandò il giovane alla sua compagna.

— Prima di risponderti è necessario ch'io faccia il conto di cassa. Vediamo un po' quanto mi rimase in tasca.

E trasse il borsellino e ne verificò il contenuto.

— Tre franchi, e sono gli ultimi — disse Margot.

— Poca cosa per divertirsi. La miglior cosa è di andare a mangiare un boccone.

— E domani come si vivrà?

— Ci penserai tu stasera, mentre io schiaccierò un pisolino.

— Gervais, tu sei cattivo e non mi ami più — disse la donna lanciando una languida occhiata al suo compagno.

— Perchè non dovrei amarti più?

— Perchè tu mi spingi a tradirti.

Gervais scoppiò in una risata.

— Non sono geloso io... Quello che è mio è di tutti. Ciò che è necessario è di avere denaro, cara mia. E' un anno che viviamo assieme e tu non hai mai avuto da lagnarti di me; abbiamo vissuto come due sposini, in piena luna di miele...

— E ci siamo mangiati parecchi biglietti da mille.

— Guadagnati col tuo sudore — disse il Gervais ironicamente.

Margot si strinse nelle spalle.

— Ed ora che non ci sono più danari è necessario procurarne degli altri. L'amore senza danaro non mi piace, tu lo sai, perchè ho abbandonato Malvina appunto quando si è trovata all'asciutto dopo un maledettissimo tifo che l'ha reso brutta e punto appetibile ai gaudenti forniti di un gonfio borsellino.

La donna ebbe sulle labbra un sorriso sprezzante.

— Dunque se io non trovassi più da mantenerti e di soddisfare i tuoi capricci mi abbandoneresti?

— Questo si sa.

— E' un brutto mestiere quello che fai, Gervais.

— Non più brutto del tuo. Tu ti fai mantenere dagli uomini ed io dalle donne. Pari e patta. Non fare la schizzinosa... Non sei già alle tue prime armi per ripugnarti di concedere la tua bellezza ai passanti. Non vuoi far questo perchè sei innamorata di me? Ebbene, scrivi al tuo vecchio amante, a colui che ti ha lanciata sulla via della galanteria e fatti dare del danaro. Egli non te lo può rifiutare; ha troppi obblighi verso di te e, a quel poco che ti è sfuggito dalle labbra, tu devi sapere qualche cosa sul suo conto ch'egli non amerebbe venisse ripetuto ad alta voce.

— Non riesco a comprenderti.

— Perchè sei una bella ragazza stupida come un'oca.

— Sei poco gentile.

— Ecco che cosa io farei. Direi a quel tale; caro amico, non ho più un soldo di quanto mi hai dato; capirai che senza danaro non si può vivere, quindi senza indugio tu mi devi dare qualche biglietto da mille, altrimenti mi metto ad urlare tutto ciò che so sul tuo conto e che a te dispiace che sia saputo dalla gente.

— Ma questo sarebbe un ricatto.

— Chiamalo come vuoi ma è l'unico mezzo per fare danaro.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 3.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.55; 11.45; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.54.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; O. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.43 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 12; 18.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 19.57 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.
Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi
Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21 37; partenza da S. Daniele ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.